

VOCI DAL SUDAMERICA

DALL'ARGENTINA AL PERÙ, AUTORI DEL CONTINENTE LATINOAMERICANO

La pianura, la pampa, è assenza di altezza. E in assenza di punti da cui guardare quel che ci circonda va a finire che si viene quasi assorbiti dal paesaggio. Così come succede che, iniziando a leggere *Le pianure* di Federico Falco (minimum Fax, pag. 230, 17 €), si venga quasi assorbiti dalle pagine e dalle sue frasi brevi, scarne, essenziali: non una parola di più quel che serve, non un aggettivo di troppo, nulla. Solo un personaggio, Federico, che dopo la fine di una relazione abbandona Buenos Aires e si trasferisce in campagna, nelle pianure, nella pampa. E poi c'è il passare del tempo, semplice e altrettanto nudo, un andirivieni tra il presente dell'orto e il passato dell'amore andato, giorni di un apprendistato agreste che si susseguono, i mesi che diventano capitoli, i rumori che contrastano il silenzio e il paesaggio che piano piano invade tutto, anche la vita del protagonista. Il paesaggio della pianura argentina «piatta, liscia, le zolle di un maggese, le stoppie di un campo di granturco, una truppa di vacche a testa bassa». Un paesaggio di una bellezza sottile, come quella di questo libro.



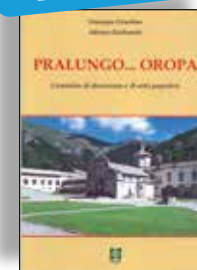
In Italia risiedono oltre 100mila immigrati regolari peruviani, concentrati soprattutto a Milano.

Considerato che la cucina peruviana non ha sfondato e il *ceviche* non è diventato di moda come è stato per il sushi (troppo coriandolo, pochi cartoni animati peruviani a costruire il nostro immaginario) finisce che del Perù sappiamo quel che sapevano 20 anni fa, prima che tutte queste persone arrivassero: ovvero che lì tra le Ande c'era l'impero Inca e il Machu Picchu, che lo scrittore più bravo era Mario Vargas Llosa e che i guerriglieri comunisti facevano parte di Sendero Luminoso. Punto. Quel che succede nel Perù di oggi è ignoto, o quasi. E allora ben venga *Lejos* (Gran via, pag. 292, 16 €) raccolta di sedici autori peruviani accomunati dal fatto di essere quasi tutti migranti – Stati Uniti, Norvegia, Spagna ma nessuno in Italia –, o figli di migranti. Perché se nel primo Novecento gli italiani andavano a Lima a cercar fortuna, ora i peruviani vanno per le strade del mondo a cercare un futuro. E nel mentre una generazione di scrittori racconta cosa vuol dire l'assenza, la nostalgia, o semplicemente casa.

L'ANTICAMERA DI OROPA

Pralungo è un borgo che sorge sull'antico sentiero che unisce Biella con il suo santuario, dove si trova la statua della Madonna Nera. Prima che venisse costruita la carrozzabile era da qui che bisognava passare per salire ai 1.159 metri dell'anfiteatro naturale in cui si trova la grandiosa struttura del santuario. Oggi la strada tra Pralungo e Oropa è percorsa da tanti pellegrini e trekker che intraprendono la salita ed è costellata da decine di edicole devozionali, dette anche piloni. A descrivere nel dettaglio (con tanto di fotografie) queste nicchie grandi e piccole, dove il più delle volte sono conservate icone della Madonna Nera, è il socio Giuseppe Gilardino (le immagini sono di Alfonso Zambandini) nel volume *Pralungo... Oropa. Cammino di devozione e di arte popolare* (Botalla, pag. 102; 14 €).

LIBRO SOCI



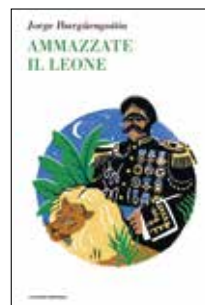
NUOVI TURISMI POSSIBILI

Il turismo è praticato da una percentuale assai infima dei 7 miliardi di persone che popolano la terra. Eppure è una forza che vale il 10 per cento del Pil mondiale, e ha la capacità di consumare risorse immani, inquinando senza ritegno, e soprattutto luoghi, piegandoli alla logica del turismo di massa e della monocultura turistica. Il sociologo francese Christin Rodolphe in *Manuale dell'antiturismo* (Bordeaux edizioni, pag. 148, 18 €) riflette sulle pratiche turistiche contemporanee cercando di segnare una via per un turismo finalmente differente. Un turismo che sia davvero rispettoso della meta e delle persone che la abitano, che smetta di usare e usurare il mondo, ma permetta di goderlo. E basta.



DITTATORI DA BANANE ALLA CONQUISTA DELLO SCAFFALE

Nel 1971 usciva nelle sale italiane il dittatore dello stato libero di Bananas, film recitato e diretto da Woody Allen. Una spassosa satira politica che si fa beffe di un evento all'epoca piuttosto abituale, specie nei Caraibi: il colpo di stato. Talmente abituale a quelle latitudini che prima (e dopo) del film diversi scrittori lo hanno trasformato in un cliché letterario: la *novela del dictador*. Due di questi romanzi vengono ora ristampati in Italia, quasi sia necessaria una rivoluzione, almeno tra gli scaffali. Uno è il messicano Jorge Ibarguengoitia, che in *Ammazzate il leone* ha fatto massiccio uso di humour per raccontare le vicende strampalate dell'isola di Arepa e del suo presidente, il maresciallo Belaunzarán che, nonostante il suo quarto mandato si stia esaurendo, è deciso a rimanere in sella modificando la Costituzione. L'altro è l'americano Richard Powell, il cui Arthur Peabody Goodpasture volontario dei Peace corps americani è il protagonista di *Don Chisciotte, U.S.A.*: approda sull'immaginaria isola di San Marco per mettere in pratica le sue teorie rivoluzionarie sulla coltivazione delle banane. Ne diventerà presidente, proprio come Woody Allen che infatti si ispirò a questo libro per costruire il suo comico dittatore.



AMMAZZATE IL LEONE di Jorge Ibarguengoitia, La nuova frontiera, pag. 182, 16 €

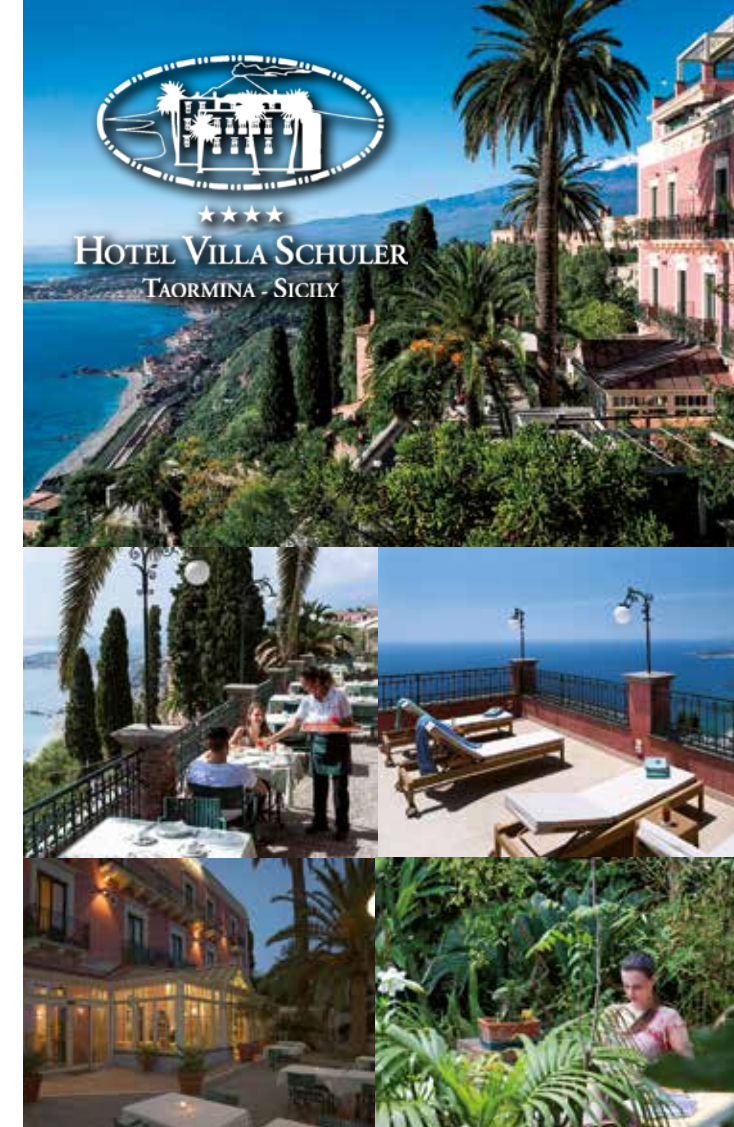


DON CHISCIOTTE, U.S.A. di Richard Powell, Marcos y Marcos, pag. 336, 20 €

IN CONGO CON GIDE

André Gide da ragazzo aveva un sogno: vedere l'Africa. Ma quando nel 1925 si imbarca in una missione ufficiale nei possedimenti coloniali francesi si imbatte in qualcosa di diverso da quel che aveva pensato. Il colonialismo in Africa Equatoriale non è quella forza civilizzatrice che credeva, ma un brutale strumento di repressione al seguito delle società commerciali. Ispirandosi a Conrad e a *Cuore di Tenebra* scrive questo diario, *Viaggio in Congo* (Nuova editrice Berti, pag. 270, 20 €) dove, tra i primi, critica la presenza europea in Africa, le ingiustizie e i crimini perpetrati contro i nativi.

CLASSICO



HOTEL VILLA SCHULER
TAORMINA - SICILY

La tua oasi in Sicilia

Storico Boutique Hotel di charme, centrale, tranquillo e panoramico, immerso nel suo esteso e curatissimo parco botanico, con eccezionale vista sul Golfo di Naxos ed Etna. Atmosfere classiche e sofisticati comfort moderni, 32 camere, di cui 7 Junior Suite ed una Garden Villa Suite. Prenotabile "solo pernottamento" o con piccola colazione, raffinata, ispirata a criteri Slow Food e servita alla carte in sala, nella Orangerie e sulla terrazza panoramica, ma anche in camera con formule personalizzate. Ampi spazi, interni ed esterni, attrezzati per un distanziamento adeguato e gradevole: Terrazza delle Palme, elegante Orangerie, sala colazione e Rooftop Lounge&Terrace con panorama mozzafiato. Storico giardino botanico, esteso ed ombreggiato, con numerosi angoli romantici e diverse zone relax, avente accesso diretto alla zona pedonale del centro storico/Corso Umberto. Diverse navette per i lidi. Comodamente raggiungibile in auto, con parcheggio e garage e con comodo servizio valletto: una vera rarità per il centro storico di Taormina. Ricarica auto elettriche. Eco-certificazione ambientale ISO 14001. Protocollo Federalberghi "Accoglienza Sicura" più sanificazione camere in arrivo con ozono e sanificazione spazi comuni e cucina H24 con Active Pure® Technology per un soggiorno personalizzato, sereno e rilassante.

Tariffe migliori solo sul sito ufficiale

Piazzetta Bastione / Via Roma - 98039 Taormina (ME)
Tel. 0942 23481 - Fax 0942 23522 - info@hotelvillaschuler.com
www.hotelvillaschuler.com